



Il Sorriso del Santuario

SANTUARIO DELLA BEATA VERGINE DI POGGIO
CASTEL SAN PIETRO TERME (BOLOGNA)

CENTO ANNI FA NASCEVA DON LUCIANO SARTI, UOMO DI DIO

Che dire di Don Luciano più di quanto è stato detto e pubblicato? Mi trovo un po' imbarazzato; non vorrei essere ripetitivo.

Ho avuto molti incontri sia per problemi spirituali che pastorali e l'ho sempre trovato di una disponibilità sorprendente. Qualche rara volta sono arrivato nell'ora del pranzo e, come è logico, non avevo problemi a ritornare in un momento più opportuno; ma non c'era verso di farglielo accettare e diceva: "Vede il pranzo che puntualmente mi servono tante buone persone, può aspettare: anche se si raffredda non è un problema...". Mi verrebbe da dire: "Ma in fondo che cosa ha fatto di straordinario?".

Ripensandoci bisogna ammettere che lo "straordinario" lo ha vissuto giorno per giorno compiendo in un modo straordinario le cose più ordinarie nella sua consacrazione a DIO e servizio ai fratelli.

La sua grande fede in DIO e nella MADONNA te la rendeva tangibile quando, sempre, accogliendoti con volto luminoso e sorridente, era felice di rivederti; una vita completamente al servizio dei fedeli. Un atteggiamento che non posso dimenticare era il suo amore per la famiglia. Aveva un vago ricordo del papà che partì per la guerra quand'egli aveva cinque o sei anni: non fece più ritorno.

È vissuto con la mamma che ha curato e assistito con grande amore fino alla morte. Volendo riordinare quanto la mamma conservava, rintracciò

le lettere che il papà le scriveva dal fronte.

Quale fu la sua gioia di rivivere, attraverso quegli scritti, l'amore e le attenzioni che aveva quest'uomo sia per la moglie che per i figli. Oltre a questi valori anche la sua fede in Dio e nella sua grande misericordia; era contento di aver potuto conoscere la vera figura del padre attraverso i suoi scritti.

Richiamava la mia attenzione sulla sua casa nativa: alla Guardata ove trascorse la sua infanzia e sulla casa dove c'era all'interno anche una cappella. Vedendo che la parrocchia di San Lorenzo stava curando un primo restauro del Santuario della B.V. dell'Olmo, se ne rallegrò ricordando i vari pellegrinaggi con la mamma e soggiunse: "...perché non prendete in considerazione anche il restauro della cappella della casa dove sono nato?".

Le condizioni economiche erano tali da non permetterci neppure di portare a termine il completo restauro dell'Olmo.

La casa, non avendo provveduto a suo tempo, è un cumulo di macerie. Ma le vie del Signore sono infinite... se per intercessione di Don Luciano il Signore opererà qualche miracolo a chi l'invoca per i suoi meriti, allora se sarà riconosciuto santo anche i suoi fedeli potranno compiere il miracolo di costruire una chiesetta dedicata a San Luciano Sarti, là dove nacque...

p. Luigi



IO SCELGO LA CROCE

Dalla vita di don Luciano emerge un fatto incontrovertibile, la sua vita è stata fin dagli inizi segnata dal potere della croce.

La croce è il passaggio inevitabile della vita cristiana e non è affatto questione di masochismo, bensì della realtà della vita spirituale. Seguire il Cristo, impegnarsi a seguirlo, significa accettare di intraprendere lo stesso cammino: "Se qualcuno vuole venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua" (Mc 8,34).

Vivere da cristiano significa accettare che la sofferenza faccia parte del nostro percorso quotidiano, riuscendo così a "viverla" senza subirla. È vero che quando viviamo una grande sofferenza, in un primo tempo siamo come destabilizzati per quanto riguarda i nostri punti di riferimento, le cose su cui ci appoggiamo abitualmente. Ciò che sembrava essenziale per vivere, ora diventa secondario, il nostro sguardo sulle cose si trasforma, ed appare una certa lucidità di vita. Vivere la sofferenza significa riconoscere i nostri limiti, le nostre debolezze, la nostra fragilità umana. Significa fare di tutto questo un percorso di conversione interiore e di avanzamento spirituale con il Cristo. Vuole dire prendere con lui la via della croce.

La croce di Cristo è il passaggio obbligato di ogni vita spirituale. Paradossalmente essa è la via dell'Amore. Non possiamo passare direttamente dall'incarnazione alla risurrezione, poiché tra le due c'è la passione, la croce e la morte. Gesù non ha evitato questo passaggio, anzi ne ha fatto il luogo del combattimento e della vittoria contro le potenze del male; ne ha fatto il segno irreversibile del suo amore per gli uomini e per il Padre e il segno dell'amore del Padre per l'umanità. La croce è uno scandalo, poiché ogni sofferenza è una prova, una pietra d'inciampo. Ma uno scandalo da vivere oggi con il Cristo e non nella ribellione contro di Lui.

Don Luciano ha conosciuto durante tutta la sua vita la prova della sofferenza. Che sia stata di tipo morale oppure fisica, non gli è stata risparmiata.

Con una forza interiore straordinaria Don Luciano ha affrontato le innumerevoli e consistenti prove della vita sempre con una serenità, una pazienza, una capacità di sopportazione decisamente eroiche. Dai primi anni della sua infanzia Don Luciano ha conosciuto il mistero della sofferenza. La perdita a sette anni del padre. L'insorgere dalla prima giovinezza di una sequela interminabile di malattie che lo accompagnarono per tutta la vita: cardiopatie, flebiti, tubercolosi, gli causarono indescrivibili sofferenze fisiche.

Tutto don Luciano ha vissuto, senza mai lamentarsi, nel silenzio, nella discrezione, in uno spirito di offerta

autentico per il bene delle anime, con la sola preoccupazione di non essere di peso o di danno per gli altri. Solo chi vive nella vera maturità cristiana è in grado di vivere così.

Alla croce ordinaria Don Luciano ha aggiunto alcune mortificazioni (soprattutto nel cibo) non per soffrire più a lungo, bensì per una più grande disposizione all'Amore divino e per la conversione dei peccatori.

Scrive don Luciano:

"Meditazione sui tre gradi di umiltà, ossia d'amore. Il primo è di avere per istinto l'avversione alla colpa grave. Il secondo per istinto di rifuggire da ogni offesa volontaria al Signore anche se è veniale. Il terzo quello che più piace al Signore: povertà con Cristo povero per amore, piuttosto che ricchezze, disprezzo con Cristo coperto di obbrobri, piuttosto che onori. È l'amore alla croce.

La croce di ogni giorno per essere fedeli a Gesù, ai miei propositi, ai miei doveri, nonostante tutto.

La croce straordinaria che qualche volta mi viene a visitare.

La croce volontaria. Ricordi di P. Rois: "ingoiare una parola di scusa, non dar seguito a un torto ricevuto", tacere una domanda curiosa, non bere quando ardo di sete.



Mi ha fatto bene il pensiero che, con l'aver abbracciato i consigli evangelici e col seguirne lo spirito di essi, mi ha messo in questo stato di scegliere quello che a Gesù più piace. Tocca a me viverne l'offerta gioiosa e gustarne l'amore a Dio".

La croce dell'essere discepoli che diventa lotta contro il male:

"Non debbo spaventarmi delle tentazioni perché il Signore se ne serve per purificar-mi, quante ne hanno sofferto i santi. Se uno si mette a voler essere santo si aspetti molte tentazioni e lotte. Oh! Se vedessimo sempre con il lume della fede tutte le contrarietà, le noie della regola, le pene per la vita comune, come ci purificheremmo. Il Signore vuole formarci, farci dei caratteri forti. Signore, lavorate sempre in me, anche se soffro".

Questa forza d'animo e questa intuizione spirituale nasce dalla contemplazione di Gesù Crocifisso:

"Gesù crocifisso, quanto dolore soffri, non c'è in te parte sana. Tu soffristi per amore perché non soffrissimo noi. Ci ami. Non diventa il dolore nostro prezioso, perché ci assomiglia a Te? Perché i santi l'amavano? Non è per questo? E nel dolore sono maturate le cose più belle? Soffrire per amore Tuo. Ci inviti tu a portare la croce con Te. Perché il mio cuore è così duro, divenuto insensibile ai dolori altrui? Perché non si ha il coraggio di versare nel cuore mio il dolore delle anime? Sentono che non amo. Gesù, se tu diventi per me un libro aperto, tutto sarà cambiato attorno a me. Signore, insegnami a soffrire. Svelami il tuo mistero della Croce"

Don Graziano Pasini

Ricordando Don Luciano Sarti...

L'ho conosciuto da vicino in occasione del terremoto dell'11 aprile 1929. Lo spavento che presi quella mattina ebbe come ripercussione un forte attacco di appendicite, per cui fui ricoverato in infermeria, dove trovai don Luciano, allora studente liceale, pure ricoverato per curarsi di flebite, con l'ausilio delle sanguisughe. Ricordo che in quel frangente era serenissimo e si preoccupava di portare sollievo a me che quando si ripetevano le scosse di terremoto tremavo da capo a piedi.

I problemi alle gambe lo hanno sempre accompagnato, ed io l'ho potuto seguire da vicino in questa sofferenza specialmente durante il pellegrinaggio del movimento sacerdotale a Fatima per il Cenacolo mondiale dal 1° al 7 luglio 1979. Sedevo accanto a lui sul grosso apparecchio che ci portò da Milano a Fatima; ricordo che era festoso più del solito, anche per la veste talare nuova fiammante che alcune persone per devozione gli avevano regalato. Si entusiasmava osservando la vastità del mare che si rifletteva con serafica trasparenza nei suoi occhi.

Lo smistamento per Fatima fu laborioso: ci fu assegnata una camera molto lontana dal centro e che noi raggiungemmo a piedi, portando le valigie. La fatica fu risentita soprattutto da don Luciano che durante la notte ebbe bisogno di prestazioni cardiache. Per lasciargli la libertà di fasciarsi con lunghe bende le gambe piagate, io mi alzavo presto e lo aspettavo a piano terra per andare con lui al Cenacolo. Nonostante la salute incerta non si tratteneva mai dal rifare almeno due volte al giorno quella strada assolata, da noi sempre percorsa con la recita del rosario, che egli seguiva facendo scorrere i grani di una grossa corona. Tutti gli anni ci ritrovavamo a Lourdes col pellegrinaggio della Lega Sacerdotale Mariana dei Sacerdoti ammalati: ricordo che tutti lo riconoscevano e molti lo aspettavano per confessarsi da lui. I nostri incontri si rinnovavano mensilmente col Cenacolo Mariano che si teneva o a Maccaretolo o a Bertalia.

Don Bruno Salsini

IL PRETE SERVO DELL'AMORE

15 dicembre 1910 - 25 aprile 1987: è l'arco temporale in cui si svolge la vicenda terrena di don Luciano Sarti, sacerdote della Chiesa di Bologna, di cui è in atto il processo diocesano di beatificazione.

Sono passati dunque cento anni dalla sua nascita terrena. Non sono passati molti mesi da quando la venerata salma di don Luciano ha trovato nuova e definitiva sistemazione nel 'suo' santuario della Madonna del Poggio, quasi a significare una presenza che continua, una intercessione che accompagna il popolo di Dio, un esempio che parla nel silenzio del cuore ai piccoli e agli umili di cuore.

Desideriamo accogliere e riscoltare in questo volumetto la voce di don Luciano che ci parla del prete: sono per lo più stralci di appunti personali da lui scritti in occasione di ritiri o esercizi spirituali nell'arco degli anni '70 del secolo appena con-

cluso. Don Luciano non parla agli altri: parla a se stesso - anzi parla con il suo Dio, in uno stile inconfondibile di semplicità e di umiltà. Non avrebbe forse mai pensato che quei foglietti, scritti con calligrafia minuta, sarebbero stati oggetto di riflessione da parte di altri. Ma certamente ora egli se ne rallegra, vedendo che il suo ascolto amoroso della Parola di Dio si moltiplica e trova nuova diffusione nella comunità ecclesiale.

In queste pagine don Luciano non si propone di stendere un trattato sul ministero sacerdotale: ma - attingendo dalla ricca spiritualità della Chiesa - si pone quasi davanti ad uno specchio per esaminarsi e individuare il cammino che lo attende.

Il prete che egli intravede è il modello dei santi, il ministro di cui parlano l'Evangelo e gli scritti apostolici, il testimone della tradizione di santità della Chiesa di sempre e di oggi: l'insegnamento del Concilio Vaticano II - in particolare delle costituzioni sulla Chiesa, sulla Parola di Dio e sulla liturgia - sono il pane saporoso della sua spiritualità.

Ha profondissimo il senso della dignità a cui Dio l'ha chiamato e, nello stesso tempo, la coscienza della sua nullità di fronte all'ineffabile dono di Dio.

Grandezza del dono e umiltà sono le coordinate continue della sua coscienza.

Il disegno di amore che egli riscopre nella riflessione personale si trasforma immediatamente

in preghiera. Queste pagine sono fondamentalmente un dialogo fiducioso con quel Dio che si manifesta non ai sapienti e ai potenti, ma ai piccoli. La vera teologia nella Chiesa è primariamente frutto della preghiera e deve condurre alla preghiera.

Ma nelle pagine che noi abbiamo tra mano don Luciano non parla solo ai suoi confratelli presbiteri ma ha un messaggio da trasmettere a tutto quel popolo sacerdotale che Dio ha tratto dalle tenebre per condurlo alla pienezza della luce e della lode. Ogni cristiano comprende che quel ministero che Cristo ha affidato alla Chiesa è dono per tutti, non solo per i diretti destinatari che sono inviati ad annunciare.

L'anno 2010 ha visto la celebrazione nella Chiesa di un anno sacerdotale voluto dal Papa Benedetto XVI a ricordo del Curato d'Ars. Don Luciano è certamente nella schiera di quei pastori che hanno saputo riprodurre in sé il volto del buon Pastore, Cristo. Fu detto di lui: "Solo a ripensarlo, mi fa sentire più buono..." Coloro che hanno avuto la gioia di conoscerlo direttamente e quelli che ne hanno ricevuto la memoria nella nostra Chiesa certamente ringrazieranno il Signore che non fa mancare anche nel nostro tempo i frutti dello Spirito che rinnova tutta la terra.



Don Alberto Di Chio



DAGLI SCRITTI DI DON LUCIANO

Villa S. Giuseppe 15-20 ottobre 1951 - P. Ettore Albino S.J.

Nella Natività di Gesù, appare, da tutte le circostanze la ammirabile condotta della Provvidenza, che seguendo il corso naturale delle cause umane, le fa convergere al proprio scopo. Lasciando all'uomo l'uso completo della propria libertà: è ammirabile.

Luminosa è apparsa in questa Natività la verginale bellezza della Vergine, la sua Castità.

Mamma, dà alla mia anima il fulgore della castità, che dona anche l'equilibrio sano al mio essere, per cui possa meglio conoscere Dio.

Vergine Prudente, dammi una assoluta vigilanza, gelosa custodia del tesoro, diffidenza di me; il nemico è sempre in agguato. Come è bella la castità!

Cosa ha dato Maria a Gesù ?

L'annunciazione e l'Incarnazione.

Grandezza del FIAT della Vergine Santissima.

Maria, è Madre di Gesù.

È associata a Lui nel mistero vitale del Cristianesimo.

La Maternità divina, sorgente di tutti i privilegi di Maria perché Madre di Dio.

Immacolata, piena di grazia sempre Vergine. Assunta nei cieli.

Cristo ha amato sua Madre.

È soprattutto per Lei che ha offerto la sua passione.

Ha obbedito a sua Madre.

L'ha associata ai suoi misteri - soprattutto alla Sua Redenzione.

Così vedo passare sul mondo un raggio di speranza. E vedo come tutto nell'attuazione progressiva e inesorabile del piano di Dio porta questo raggio di speranza.

Lo vedo nel volto della Vergine Maria, che dona il Figlio e si avvicina ai figli, che sono gli uomini perché si lascino salvare.

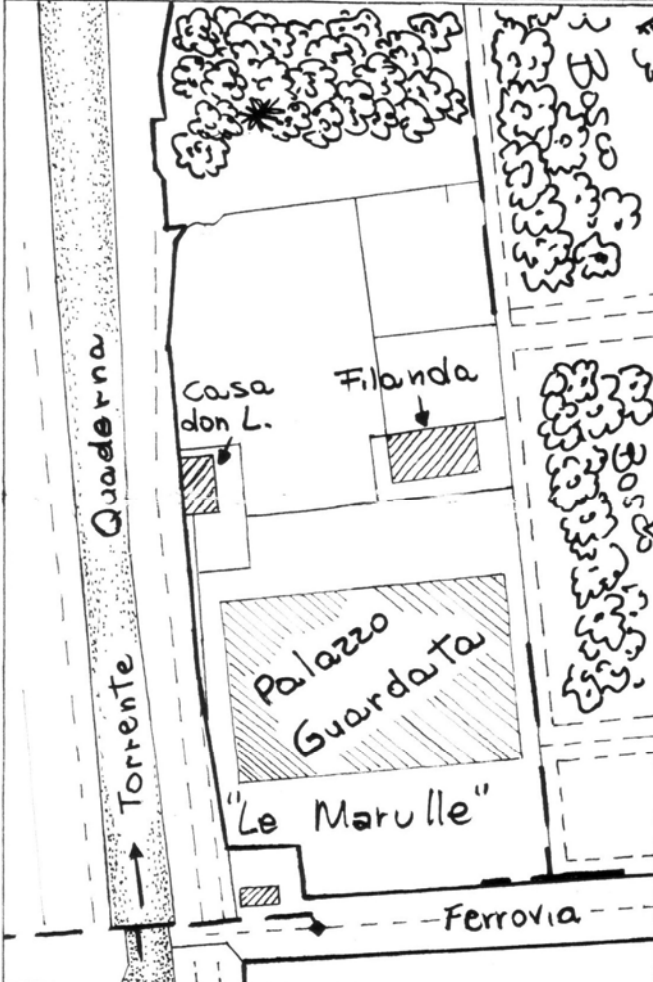
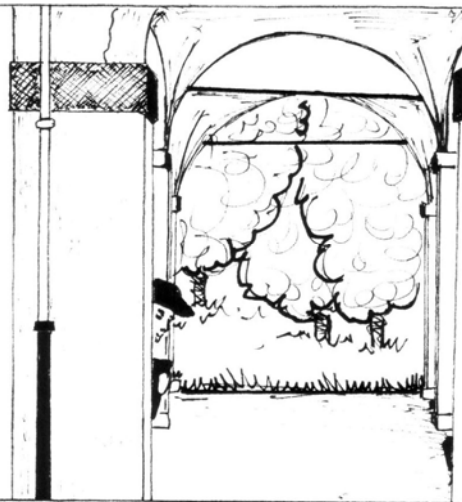


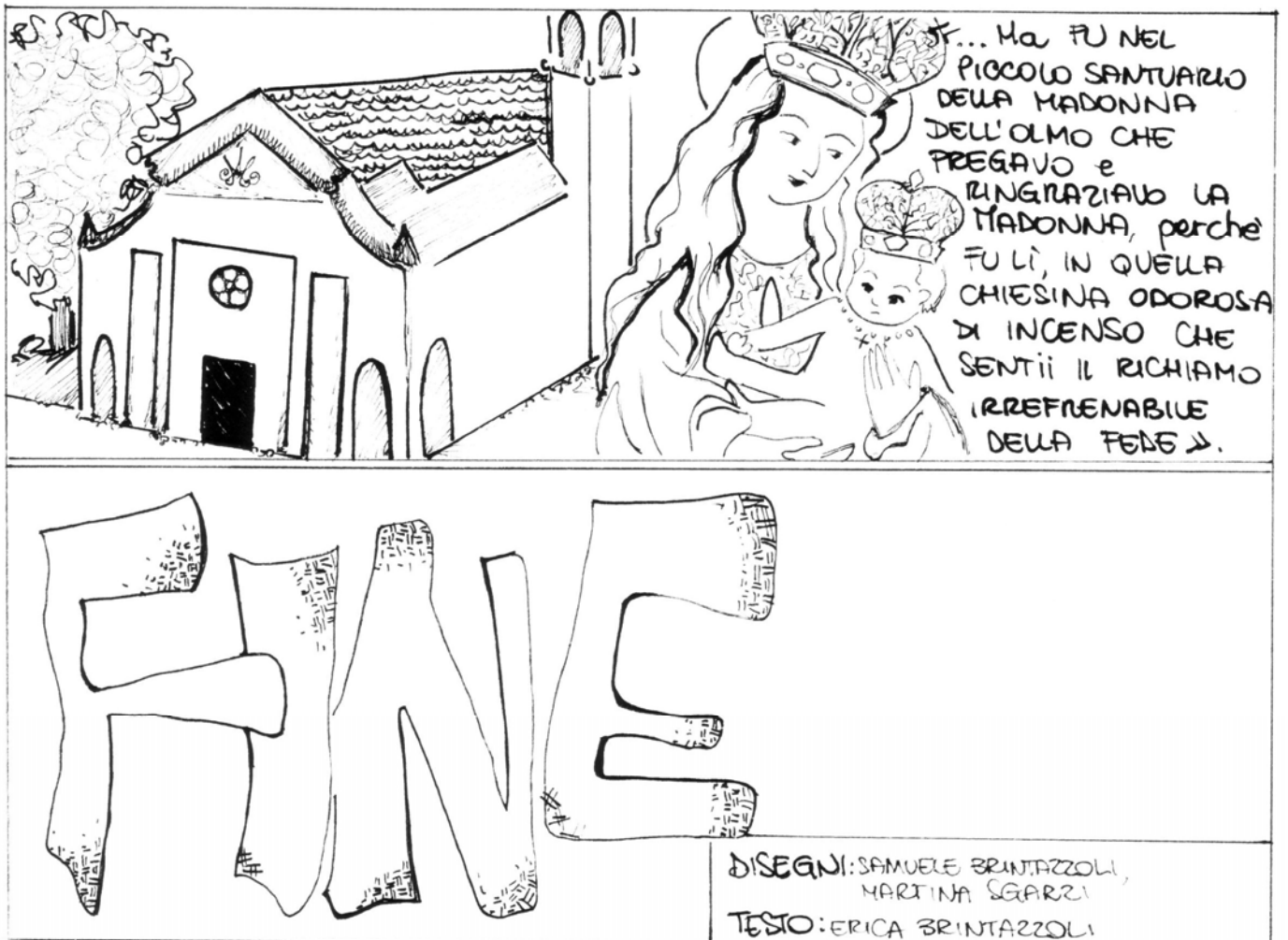
**Il secondo mercoledì di ogni mese alle ore 20:30 si celebra
al Santuario una S. Messa in ricordo di don Luciano**

SULLE ORME di Don Luciano

RICORDI
dal
PASSATO SPUNTATA

DON LUCIANO
RACCONTA:
« FINO ALL'ETA'
DI 7 ANNI,
CON LA MAMMA
E MIO FRATELLO,
ABBIAMO
VISSUTO NELLA
GRANDE TENUTA
DI CUI MIO
PADRE era FATTORE





“La Madonna ci faccia riposare nel suo cuore, come i bambini, che andavano a Gesù e Gesù li accoglieva. Ammoniva i grandi, a cui i bambini danno spesso fastidio, ma lui non voleva che fossero cacciati, perché “è di loro il Regno dei cieli”. Andiamo a Gesù e alla Vergine Santa col cuore di un bambino. Gesù non ci caccierà, ma ci accoglierà e ci benedirà”

dagli scritti di Don Luciano

Sorvizi

Il 15 dicembre 2010 ricorre il centenario della nascita di Don Luciano Sarti. Per ricordare questo lieto evento verrà eretto un pilastrino, dedicato alla Madonna dell'Olmo, nei luoghi natali e della prima infanzia del sacerdote. È stata inoltre allestita una mostra fotografica che ripercorre i tratti salienti della vita e della spiritualità di Don Luciano.

Domenica 12 dicembre 2010

ore **15:00** Santo Rosario presso il Santuario della Beata Vergine dell'Olmo (Budrio)

ore **15:30** ritrovo nei luoghi natali; benedizione del pilastrino con l'immagine della Beata Vergine dell'Olmo ed una lapide che ricorda il luogo della nascita di Don Luciano; al termine ci sarà un momento conviviale

Verrà reso disponibile un pullman presso il Santuario di Poggio Piccolo per raggiungere i luoghi interessati. Per maggiori informazioni contattare Renata al 338 5483850.

Mercoledì 15 dicembre 2010

ore **19:30** al Santuario di Poggio Piccolo Santo Rosario
ore **20:00** Santa Messa celebrata da Mons. Zarri; sarà allestita la mostra fotografica nei locali del Santuario

ERRATA CORRIGE: nel numero precedente, nell'ultimo paragrafo dell'articolo "DON LUCIANO: L'EUCARESTIA ED IL SACERDOZIO" è stato erroneamente riportato "Dalla vita PRIVA di Gesù..." anziché "Dalla vita PRIVATA di Gesù..."

**SI RINGRAZIANO TUTTI COLORO CHE CON IL LORO GENEROSO AIUTO
CONTRIBUISCONO A MANTENERE VIVA LA MEMORIA DI DON LUCIANO**

Chi desiderasse dare il proprio contributo può effettuare un bonifico bancario:
CARISBO - Filiale di Castel San Pietro Terme **IBAN: IT25 A063 8536 7500 7400 0128 26B**
oppure utilizzare il **bollettino postale allegato.**



Santuario della Beata Vergine di Poggio
Via San Carlo, 3983
40024 Castel San Pietro Terme (BO)
Tel 051 949015 Fax 051 949015
Indirizzo mail: info@donlucianosarti.it

VISITA IL SITO:
www.donlucianosarti.it